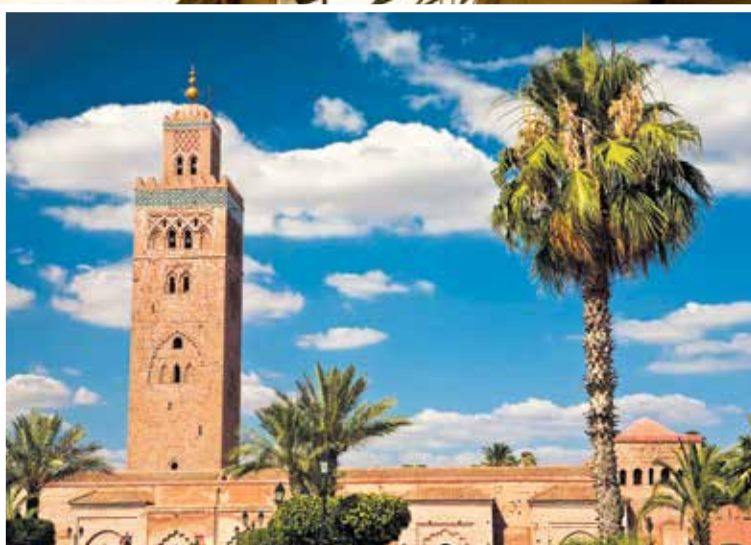


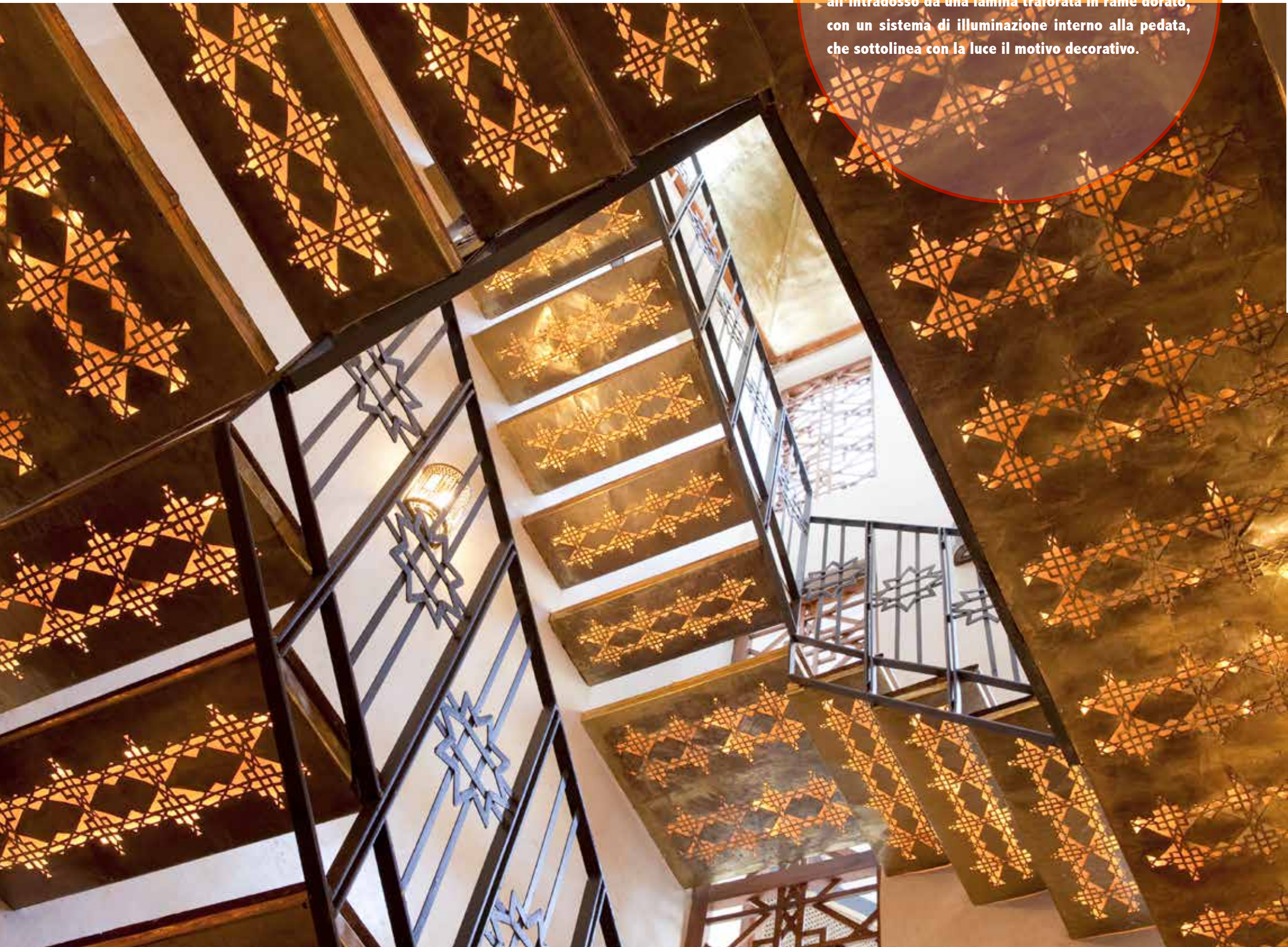
L'ARCHITETTURA VARESINA

VARCA LE FRONTIERE



Per questo numero a cavallo del vecchio e nuovo anno Living vi propone due destinazioni vacanziera, un chaud/froid architettonico firmato da tre architetti varesini che, grazie al loro talento hanno assimilato e sviluppato habitat e storia di due luoghi totalmente opposti, Marrakesh e Sankt Moritz, rispettandone o meglio, sublimandone il genius loci. La prova, una volta ancora, che la creatività e l'imprenditorialità varesina è e rimane molto ambita oltrefrontiera.

La scala principale con gradini a sbalzo assume in questo contesto un'immagine maggiormente incentrata sulla decorazione rispetto a quelle di altri progetti: sotto la cupola dorata, i gradini in ferro e legno sono rivestiti all'intradosso da una lamina traforata in rame dorato, con un sistema di illuminazione interno alla pedata, che sottolinea con la luce il motivo decorativo.



IL RIAD ALKADERI

A MARRAKESH



Colore e calore. Sono queste le parole chiave che determinano questo Riad Alkaderi all'interno della Medina, o città vecchia, ristrutturato dall'architetto Ferrario nel pieno rispetto dell'architettura araba per il suo proprietario milanese che ha voluto farne un'accogliente e lussuosa "maison d'hôte". Una meta perfetta per iniziare il nuovo anno lontano dalle contingenze del quotidiano in un ambiente da sogno.



I riad erano le antiche case padronali all'interno delle quali le famiglie svolgevano gran parte della propria vita, in particolare le donne che, non potendo frequentare la vita pubblica, trascorrevano all'interno di queste splendide strutture la maggior parte della loro esistenza.

La parola riad in arabo significa "giardino", questo spiega perchè i riad si sviluppano attorno ad un patio interno, al centro della casa. Una splendida maniera di dare luce nel giorno e frescura di sera in un sapiente gioco di luci ed ombre tra raffinati e discreti salotti decorati di maioliche e giochi d'acqua che un tempo aveva la funzione di termoregolatore per la casa e unica valvola di sfogo per gli abitanti. Grazie a questa piccola fortezza la famiglia restava al segreto e celata dietro alte ed impenetrabili mura.

Le dimore venivano suddivise in veri e propri quartieri, quello per le donne, gli uomini, il personale, ed i bambini, al fine di garantire l'intimità ed il rispetto dei ranghi di tutti gli abitanti della casa.

L'ARCHITETTO LUIGI FERRARIO

"L'edificio originario, che ha accesso da un piccolo vicolo, è stato probabilmente modificato più volte nel corso dei secoli fino ad assumere l'attuale pianta, e si dispone intorno ad un patio quadrato, su cui affacciano balconi curvilinei, con una piccola corte a nord, denominata 'duiria'."





Le sale da bagno in puro stile arabo dalle tonalità tipiche del luogo sono arricchite da maioliche locali



Gli elementi tipici della tradizione araba sono stati interpretati in chiave contemporanea con il disegno di inediti dettagli. Per i parapetti dei balconi è stato pensato il motivo decorativo di base che caratterizza anche i grandi pannelli in legno che schermano l'accesso alle camere. Le superfici traforate con il loro gioco di luci ed ombre appartengono alla tradizione orientale dei decori e delle schermature.

Le camere, provviste di camino, sono raffinate e accoglienti al tempo stesso.



Al piano interrato è stato costruito un hammam con pilastri, archi e volte, dotato di una vasca idromassaggio circolare incassata e della possibilità di "allagaré" completamente il bacino quadrato che la circonda. I corpi illuminanti ad immersione creano una discreta atmosfera di tipo orientale e i pilastri sembrano emergere dall'acqua.

